

**Si incendia in Liberia
jet partito da Fiumicino**

A pagina 3

l'Unità

del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Firenze: la polizia attacca
i manifestanti per la pace**

A pagina 3

**L'andamento degli scrutini delle elezioni in Francia
il P.C.F. guadagna centinaia di migliaia di voti**

47% alle sinistre unite



PARIGI — Il segretario generale del PC francese, Waldeck Rochet (a sinistra), e il Presidente De Gaulle, colli dall'obiettivo leri, mentre deponevano la scheda nell'urna. Waldeck Rochet ha votato a Nanterre, il Presidente a Colombey-les-Deux-Églises. (Telefono AP)

e 39% ai gollisti

Duro colpo al filo-americano Centro democratico di Lecanuet - Dichiarazioni di Mitterrand sulle prospettive unitarie della sinistra - La portata politica dei risultati I gollisti conservano la maggioranza alla Assemblea grazie solo alla legge elettorale

DAL CORRISPONDENTE

PARIGI, 5 marzo. Avanzata possente del PCF e stabilita, un po' traballante, l'UNR — questi sono i due dati che il voto della Francia ha espresso, mettendo in moto una dialettica politica di fondo. Se l'UNR mantiene infatti, in linea di massima, le proprie posizioni (col 30 per cento circa dei voti) e malgrado il leggero indebitamento può aspirare, a quel che sembra, a conservare la maggioranza dell'Assemblea, la vera affermazione è quella del PCF e della Federazione della sinistra, che complessivamente giungono al 47 per cento circa dei voti.

Il PCF, secondo le cifre, ancora indicative, offerte dai sondaggi di «Europa 1» (e che potranno essere confermate solo nelle prossime ore) avanza fortemente: esso guadagna centinaia di migliaia di voti, che si aggiungono ai 4 milioni del 1962.

Per la Federazione della sinistra, avrebbero votato tra i quattro milioni e i quattro milioni e mezzo di elettori. Per il PSU (cinquecentomila elettori).

La sinistra, unita, catalizza dunque nove-dieci milioni di voti, contro gli otto milioni attribuiti alla Quinta Repubblica. Se esistesse una legge elettorale proporzionale i gollisti avrebbero già perduto la maggioranza nell'Assemblea nazionale e i comunisti avrebbero più di un centinaio di eletti.

Enorme successo, quello della sinistra, non solo elettorale ma politico, per la prospettiva unitaria che esso è destinato a spargere tanto nel secondo turno elettorale, quanto, e forse soprattutto, nel futuro della Francia.

Altra elemento tipico di questa prima domenica elettorale è un serio indebitamento, un duro colpo subito dal Centro democratico di Lecanuet, il filo-americano e filo-atlantico, che passa dal 15 per cento di elettori del 1962 a un indice che si abbassa tra l'11 e il 13 per cento. Di questa perdita di voti si sono giovati, in parte, i gollisti e in parte la Federazione di Mitterrand che ha avuto il merito di presentarsi con un programma unitario che ha servito da calamita davanti all'elettorato ancora incerto, che nelle passate elezioni aveva seguito il vecchio MRP.

La Francia ha votato in modo massiccio. Vi sono state il 20 per cento di astensioni, — corrispondenti a cinque milioni e mezzo di astenuti — contro il 32 per cento di astensioni delle elezioni politiche del 1962. E la cifra dei partecipanti al voto si è avvicinata a quella delle elezioni presidenziali del 1965, allorché votarono l'85 per cento dei francesi. Un tale indice, nelle elezioni politiche, si è raramente registrato negli ultimi nove anni del potere gollista, oppure bisogna tornare indietro al 1956, per trovare analoghe percentuali.

E' il primo segno della «politizzazione» dell'elettorato e questa volta dimostra come la campagna confusa abbia morso nella coscienza dei cittadini e come il francese medio abbia manifestato un rinnovato, profondo interesse per la cosa pubblica.

Seguendo le indicazioni che vengono offerte dalle macchine elettroniche di «Europa 1», le percentuali ottenute dai vari partiti si stabiliscono tra un indice minimo e un massimo.

Maria A. Macciocchi
SEGUE A PAGINA 2

**UNITA' DELLA SINISTRA LAICA E CATTOLICA
PER FAR AVANZARE LA SICILIA E CREARE
UN NUOVO EQUILIBRIO POLITICO NEL PAESE**

Catania: immensa folla al comizio di Longo

Il «derby» della capitale che — con Fiorentina-Cagliari, dove, essere la partita più interessante della giornata, si è chiuso a reti inviolate, con un risultato, cioè, che accontenta tutti e nessuno. L'interesse della giornata si sposta quindi sul fatto che l'Inter continua con regolarità ad allargare il fossato che la divide dalle inseguitrici: ancora una volta, infatti, mentre l'Inter vinceva in trasferta (dei 37 punti in classifica i nerazzurri ne hanno incassato ben 19 — più della metà — lontan-

da San Siro), la Juventus è stata costretta al pareggio.

Il fatto caratterizzante della giornata è stato però, oltre a questo, il formarsi di un terzo — Cagliari, Fiorentina e Bologna — che inquina il Napoli, unica vittoriosa tra le «grandi».

Appunto da questo gruppo dovrebbe venire, se non un'insidia diretta, certo una vivacizzazione della lotta quanto meno per la conquista delle piazze d'onore.

DALL'INVIATO

CATANIA, 5 marzo. A conclusione di un viaggio che, per una settimana, lo ha portato a diretto contatto con i problemi e le popolazioni della Sicilia, e con le organizzazioni locali del Partito, il compagno Luigi Longo ha pronunciato questa sera a Catania, nella piazza Unica, una premessa di cittadini e di lavoratori venuti anche dalla provincia; non meno di 15 mila persone — un ampio e importante discorso — al centro del quale sono state due questioni: unità delle forze democratiche di sinistra, laiche e cattoliche, come condizione essenziale per far avanzare la Sicilia e per modificare l'equilibrio politico nazionale; e l'adempimento, da parte dello Stato, degli impegni assunti ripetutamente verso la Sicilia e non mantenuti (l'assistenza sanitaria, la leva, la Camera anche con una mozione).

Longo ha cominciato rilevando che senza risolvere alla radice i problemi della Sicilia e del Mezzogiorno, non si può risolvere nessuno dei grandi problemi nazionali. Questo fermo impegno meridionalista, che è stato costruito col pensiero e l'azione di uomini come Gramsci e Togliatti, è oggi più necessario che mai di fronte ai termini vecchi e nuovi con cui si pone la questione meridionale.

Dopo aver denunciato scatenamento di una campagna calunniosa contro la Sicilia volta a discreditare lo Istituito dell'Autonomia per trascurata nella crisi in affondando i venti anni di potere democristiano e i sei anni di governi di centro-sinistra, il compagno Longo ha detto che la Sicilia è un paese che ha una profonda fiducia nella politica e nei metodi di governo della D.C., e di una diffusa insoddisfazione e irritazione, le quali sorgono dalla convinzione fondata che esistono oggi in Sicilia le condizioni per trasformare la politica, per dare lavoro al disoccupato e al giovane, per assai urare un'occupazione agli emigrati che vogliono tornare alle loro case.

Questa fiducia, questa insoddisfazione e questa irritazione — ha detto Longo — sono legittime e sacrosante, ma da sole non bastano ancora per cambiare le cose. Sono una promessa importante, ma è necessario andare più avanti, dar vita ad un grande movimento di lotta, democratico e unitario, che sia in grado di imporre una nuova politica e un nuovo governo. Di questa grande funzione del partito comunista: raccogliere questa protesta e questa insoddisfazione e trasformarle in una carica di lotta contro la politica della Democrazia cristiana e del centro-sinistra, per dare un boccio positivo alla crisi attuale.

Longo ha poi detto di avere appianato questa irritazione — ha detto Longo — con la sua visita in Sicilia, l'esistenza di questa volontà di lotta, la quale già si esprime in grandi agitazioni operaie e contadine, nella azione degli studenti e dei professori per una riforma democratica della scuola, nella marcia per la terra e contro la guerra iniziata dai contadini della valle del Belice, insieme con Danilo Dolci.

Il segretario del PCI ha quindi compiuto una lunga carrellata sulle diverse tappe del suo viaggio: ha parlato di Salaparuta, di Sciacca, di Palma di Montechiaro e Siracusa, di Vittoria e Agrigento, di Palermo e Favara, delle lotte che sono in corso per la riforma agraria, la trasformazione della terra, per la conquista di più ampi diritti sindacali nelle fabbriche, e di migliori condizioni di vita, per un nuovo orientamento politico e democratico della vita politica siciliana.

Longo ha aggiunto: quando parliamo di queste lotte, sappiamo bene quanto è grande il loro costo per i lavoratori. Almeno in parte questi sacrifici potrebbero essere evitati con una politica nuova, fondata sulla collaborazione di tutte le forze di sinistra e

Giorgio Frasca Polara
SEGUE A PAGINA 2

Efferato delitto di quattro giovanissimi nel Nuorese

Tabaccaio e cliente trucidati a La Caletta

Tre degli assassini, arrestati due ore dopo il crimine, confessano - Appartengono a famiglie benestanti - Due di essi sono appena diciottenni

DALLA REDAZIONE

CAGLIARI, 5 marzo

Un duplice, efferato delitto è stato compiuto in una rivendita di tabacchi di La Caletta, una località balneare situata a 5 km. dal comune di Siniscola, in provincia di Nuoro. I quattro presunti assassini (tutti giovanissimi e appartenenti a famiglie benestanti) sono stati catturati da agenti della Stradale appena due ore dopo il fatto: tre di essi sono rei confessi; il quarto, uno studente sassarese, continua a negare.

La Caletta è situata sulla costa nord-orientale della Sardegna. D'estate è meta di migliaia di turisti provenienti da ogni parte dell'isola, dal continente ed anche dall'estero. Nella stagione morta è abitata da poche famiglie di pescatori. Diversi alberghi erano stati riaperti, giovedì scorso, in occasione del Giro ciclistico della Sardegna. Subito dopo i locali sono stati chiusi e la zona è tornata ad essere pressoché deserta. Funzionava la tabaccheria, con annesso un posto telefonico pubblico. Qui trascorrevano le sue giornate il gestore Giovanni Cherchi, di 68 anni.

Ieri, verso le ore 20, quattro giovani entrano nel punto locale per acquistare delle sigarette. Nessuno presta loro attenzione: si muovono con disinvolture, sembrano dei ragazzi per bene. Invece i quattro, una volta ricevuti i pacchetti di sigarette, non

montano sulla «Giulietta» targata SS 4993, con cui sono arrivati. Stanno fuori, ben nascosti, in attesa che gli ultimi avventori escano dalla tabaccheria.

Poco più tardi, convinti che nella rivendita è rimasto solo l'esercente, entrano con le pistole puntate. Vogliono l'incasso della giornata e, presumibilmente altre somme che il Cherchi può avere con sé. Uno di essi, abbassa la saracinesca. Un altro, forse il capo, si avvicina al Cherchi e gli ingiunge di consegnare tutti i soldi in suo possesso. L'uomo reagisce: urla con tutto il fiato che ha in gola; si scaglia contro i banditi. Da un angolo buio sbucca un cliente, Giovanni Vitello, di 24 anni, ex ufficiale di marina, nato a Tavolara e residente a La Caletta; verso le 19.45 era uscito di casa diretto al telefono pubblico per comunicare con una persona amica.

I quattro non avevano previsto la sua presenza. Resta in un attimo perplesso: il fattore sorpresa ha provocato in loro un certo turbamento. Il Vitello ne approfittava per dare manforte al tabaccaio. I giovani malviventi rispondono sparando all'impazzata.

Il Cherchi e il Vitello cadono crivellati di pallottole. Muoiono subito. Il sangue è schizzato dovunque, sul pavimento, sul banco di vendita, tra i pacchi di sigarette. Subito dopo, i quattro assassini abbandonano precipitosamente il

luogo della carneficina. La saracinesca rimane abbassata. Non fuggono dalla porta principale: scavalcano un muretto che dà sul cortile di una chiesetta e, quindi, in aperta campagna.

Sono le 22.15. Fortunato Vitello, fratello dell'ex ufficiale di marina, è preoccupato. «Perché Giovanni non rientra? Doveva essere qui dopo pochi istanti», si domanda. Per rassicurarsi decide di fare una scappata fino alla tabaccheria. La saracinesca è già completamente abbassata. Fortunato Vitello chiama ripetutamente il congiunto. Nessuno risponde. Solleva di colpo la saracinesca: il cadavere di Giovanni Cherchi è lì, completamente abbandonato. Fortunato Vitello chiama ripetutamente il congiunto. Nessuno risponde. Solleva di colpo la saracinesca: il cadavere di Giovanni Cherchi è lì, completamente abbandonato. Fortunato Vitello chiama ripetutamente il congiunto. Nessuno risponde. Solleva di colpo la saracinesca: il cadavere di Giovanni Cherchi è lì, completamente abbandonato.

«Andate, andate subito alla tabaccheria di La Caletta — dice ai militi — hanno fatto una cosa orrenda...». Non riesce a proseguire, tanta è l'emozione.

Quando il duplice delitto viene scoperto dagli inquirenti, tutte le stazioni di polizia e i nuclei mobili ricevono l'allarme: fermate ogni macchina di passaggio, nessuno deve sfuggire al controllo. Al ponte sul Tirso, una pattuglia della stradale, in normale servizio di controllo, avvista una Giulietta diretta a folle velocità verso Macomer. La ferma. E' al volante lo studente sassarese Antonio Franco Biddau, di 20 anni, allievo del quarto anno dell'Istituto tecnico commerciale. Con lui viaggiano il giovane muratore Diego Calvisi, nato a Bitti 18 anni fa, e i fratelli Michele e Mario Marcellino, rispettivamente di 22 e 18 anni. I due Lagos sono nati a Bitti, ma il padre conduce a Macomer un'azienda agraria. Il maggiore dei fratelli lavora col padre in paese, il più giovane e muratore a Sassari.

La Giulietta viene perquisita. Gli agenti trovano cinque pistole, un coltello a serramanico, due sigarette, una scacchiera. Qualcuno dei giovani ha gli abiti e le scarpe macchiati di sangue.

Gli agenti portano i quattro ragazzi a Nuoro. L'interrogatorio è lungo e estenuante. Ma alla fine, tre crollano. Tra l'altro, gli indizi sono contro di loro. Vengono al cadavere di Cherchi è stato trovato un vetro di orologio con un cerchietto di metallo. Uno dei quattro ha in tasca un orologio senza vetro e senza cerchietto metallico. Sono state rilevate davanti e dentro la tabaccheria impronte di scarpe con fondo di gomma a carro armato. Uno dei quattro porta scarpe con fondo di gomma a carro armato. I copertoni della Giulietta sembrano corrispondere alle tracce d'auto rilevate davanti alla rivendita di tabacchi. Poi ci sono le armi, le macchie di sangue ad accusarli.

Giuseppe Podda

Dopo gli incontri con i rappresentanti della RDV

U Thant a New York ribadisce: sospendere i bombardamenti

Breve incontro a Roma con Fanfani - 110 incursioni con 300 aerei sul Nord

NEW YORK, 5 marzo. Il segretario generale dell'ONU, U Thant, è rientrato oggi a New York dal suo soggiorno in Birmania, dopo aver fatto brevi tappe a Roma e a Londra. Al suo arrivo a New York ha dichiarato: «Devo dire che il conflitto si può lunghera e sarà sanguinoso. La pace non è ancora in vista».

I nord-vietnamiti sono convinti che i loro sostenitori militari non li abbandoneranno mai, quali che possano essere le circostanze. Tornano più che mai convinti che soltanto la cessazione dei bombardamenti contro il Nord possa creare condizioni atte a giungere a colloqui di pace».

U Thant ha aggiunto che durante il suo incontro con il console generale nord-vietnamita a Rangoon e due altri funzionari di Hanoi il 2 marzo scorso, si è proceduto ad uno scambio di punti di vista sul Vietnam, e ciascuna delle due parti ha fatto una sua valutazione del conflitto, non gli è stato chiesto di trasmettere una qualche comunicazione al governo degli Stati Uniti, ed egli non ritiene di aver un qualsiasi concreto messaggio per il Presidente John F. Kennedy.

U Thant ha infine detto che Hanoi ha detto che circa il secondo punto del suo piano (in tre punti — il secondo punto concerne una reciproca diminuzione delle attività militari).



ROMA — Il segretario generale dell'ONU, U Thant, fotografato durante la breve sosta di ieri all'aeroporto di Fiumicino. A destra l'on. Fanfani. (Tel. AP)

Durante la sosta a Londra, U Thant aveva avuto un colloquio di tre ore col ministro degli Esteri inglese, George Brown, nella residenza ufficiale di campagna di quest'ultimo, a Dorney Wood, Po. Prima di ripartire per New York, U Thant aveva dichiarato di ritenere tuttora che la prima condizione per avviare colloqui di pace sulla questione vietnamita sia la cessazione dei bombardamenti americani sulla Repubblica democratica vietnamita. I suoi colloqui con i rappresentanti nord-vietnamiti, ha detto, sono stati amichevoli ed utili. Egli ha anche implicitamente smontato la tesi americana secondo cui i bombardamenti sul Nord sono stati ripresi perché le pause di Natale, Capodanno e del Tet erano state usate dai nord-vietnamiti per rafforzare le proprie posizioni, affermando che «en-

Paestum

Uccide un guardacaccia e ne ferisce un altro

SALERNO, 5 marzo

Un uomo, invitato da due guardacaccia, Ernesto Vicinanza, di 36 anni e Carmine Longo, di 58, ad «essere a dormire» a Paestum, ha sparato contro di loro ferendoli gravemente e poi è fuggito. I due, soccorsi da alcuni contadini, sono stati trasportati in una clinica di Battipaglia nella quale il Vicinanza è morto poco dopo il ricovero. Il Longo è rimasto ricoverato in gravi condizioni.

Il fatto è avvenuto in località «Sterpina», nei pressi dell'abitato di Paestum. I due guardacaccia stavano compiendo un controllo per evitare che cacciatori di frodo entrassero in una riserva quando hanno notato, nella località «Sterpina», un uomo che con tre cani cercava di nascondersi. Il Vicinanza ed il Longo lo hanno immediatamente raggiunto e fermato. Poiché lo sconosciuto era armato di fucile, il Longo gli ha chiesto la licenza di caccia. Questi, senza parlare, ha allora fatto rapidamente un passo indietro e estratta dalla tasca della giacca una pistola, ha sparato un colpo contro il guardacaccia ferendolo ad una gamba. Il Vicinanza si è lanciato allora contro lo sparatore nel tentativo di disarmarlo ma questi ha fatto fuoco altre quattro volte, colpendo il guardacaccia in pieno petto; poi è fuggito con i cani.

Lombardia: treni fermi fino alle 21

**Niente tram oggi a Milano dalle 9.30
alle 14.30 e a Torino dalle 9 alle 12
Domenica di lotta dei tranvieri genovesi**

MILANO, 5 marzo

Dalle 21 di stasera (e fino alle 21 di domani sera lunedì) è in atto lo sciopero del personale di stazione delle Ferrovie dello Stato del Compartimento di Milano. Lo sciopero, proclamato unitariamente dalle maggiori organizzazioni sindacali, si svolge compatto: esso interessa tutte le stazioni lombarde, qualche tratta ferroviaria della provincia di Alessandria e il nodo ferroviario di Domodossola. Lo sciopero (analogo a quello che ha bloccato domenica scorsa la stazione di Bologna) è dovuto alla gravissima carenza di personale e al superfruttamento cui è sottoposto il personale in servizio.

Anche i treni delle Ferrovie Nord sono stati bloccati per tutta la giornata di ieri, domenica, da uno sciopero di 24 ore.

Questa mattina intanto riprende la lotta dei tranvieri milanesi che effettuano una fermata dalle 9.30 alle 14.30. Essi la ripeteranno nelle stesse ore mercoledì, e dalle 15 alle 18 venerdì prossimo.

Domenica di lotta anche per i dipendenti dell'AMT di Genova, della ferrovia Genova-Casella, della guidovia Santuario della Guardia e degli ascensori pubblici per decisione unitaria della CGIL, CISL e UIL dalle 13 di ieri fino al termine del servizio tutti i mezzi di queste aziende sono rimasti bloccati.

L'azione, terminata alle 24, riprenderà giovedì prossimo con uno sciopero che avrà luogo dalle 14.30 alle 18.30.

Anche a Torino, dopo lo sciopero di sabato, l'astensione dal lavoro dei tranvieri riprende domattina, lunedì, con una fermata dalle 9 alle 12.

Dalla prima pagina

Francia

Indice massimo che sono i sondaggi per ognuna delle più importanti formazioni presentate all'elezione: PCF tra il 21 e il 23 per cento del elettorato; Federazione della sinistra tra il 17 e il 19,5 per cento dell'elettorato; Centro democratico tra l'11 e il 13 per cento, UNR tra il 37 e il 39 per cento, altre forze dall'8 al 10 per cento, tra cui il PSU che registra circa il 4 per cento dei voti.

Secondo questi stessi sondaggi, che vengono basati sulle rinvie classiche che dovrebbero avvenire al secondo turno elettorale, si reputa fin da ora che la prossima Assemblea potrà essere formata in questo modo: PCF, dal 35 al 50 seggi; Federazione della sinistra dal 100 al 120 seggi; Centro democratico dal 25 al 35 seggi; UNR, dal 64 nel 1962 ed anche questo indice dà l'idea della vertiginosa caduta subita dal partito di Lecanuet, da 255 a 280 per l'UNR, da 10 a 20 seggi per le altre diverse forze, tra cui il PSU.

Si può sottolineare in queste ore come, malgrado la naturale propensione all'ulteriore, malgrado la pressione del Capo dello Stato, che è intervenuto illegalmente alla televisione dopo la chiusura ufficiale della campagna elettorale, la condizionalità dell'elezione non ha avuto il successo che essa sperava. C'è comunque una polarizzazione dell'opinione pubblica, in favore della Quinta Repubblica, dall'altra parte il Partito comunista che si ripresenta davanti all'elettorato come il cardine essenziale dell'unità della sinistra.

Va considerato, ed è forse questo il discorso politico più pertinente che può essere fatto attorno a questa prima domenica elettorale, che i risultati ottenuti dal Partito comunista e dalla Federazione, non sono soltanto la conferma aritmetica di voti, ma piuttosto un contratto politico basato su una prospettiva unitaria, che si proietta assai al di là dell'indomani elettorale. In altre parole, rispetto al 1962 la novità è questa, che oggi, i risultati del PCF e della Federazione, data la novità del «contratto» tra le due forze politiche che sono sommate, anziché dover essere considerati separatamente.

Mittendano stesso, parlando questa sera alla radio francese, ha affermato che l'Unione della sinistra, in queste elezioni, ha costituito un fenomeno nuovo e considerevole. A chi gli domandava se egli fosse preoccupato del fatto che la sua Federazione si trovasse isolata dal Partito comunista di un due o tre per cento di voti, Mittendano rispondeva: «I nostri concorrenti non sono i comunisti, perché ci troveremo a lottare insieme, hanno a fianco, contro l'attuale maggioranza, l'altro grande partito francese, la sinistra unita. La prospettiva è quella di una sinistra unita e non quella di un partito preferito, nel secondo turno elettorale».

Adesso, si tratta infatti di creare le condizioni perché la sinistra affronti questo secondo turno con il massimo della capacità e di unità. In tutte le circoscrizioni in cui essa è suscettibile di arrivare al successo, l'accordo del 30 dicembre tra comunisti e federati deve permettere al candidato di sinistra di essere in migliore posizione di beneficiare della rinvia degli altri candidati della sinistra, e di far mordere la polvere a un buon numero di deputati gollisti.

Anche se non siamo ancora in grado di darne un quadro d'insieme, si può notare che alcune stelle di prima grandezza del regime gollista sono state messe in ballottaggio tra queste, Chaban Delmas, Fouchet, ministro della Pubblica Istruzione, che non sembra essere stato apprezzato dai suoi elettori più di quello che lo sia dagli studenti, e dagli uomini di Vendroux, ex ministro del generale De Gaulle, di Pisani, ministro dell'Agricoltura, di Joze, Couve de Murville, ministro degli Affari Esteri, Messier, ministro della Giustizia, e del «leader» gollista Chaban Delmas.

I deputati comunisti che risultano eletti al primo turno dovrebbero essere una decina circa, ma il numero si accorcia in grado di segnalare i loro nomi, tranne quello del segretario generale del partito Waldeck Rochet e di François Billoux.

Longo

La sua volontà di risolvere i grandi problemi nazionali e il centro-sinistra non è stato nemmeno capace di affrontare, a cominciare dalla esigenza di una politica estera di pace, a questo proposito, il governo Moro di chiedere la cessazione dei bombardamenti americani sul Vietnam, e le obiezioni pretestuose e infondate messe al varco per la non proliferazione, e che sono servite solo a mortificare i nazionalisti della Germania occidentale, e ha salutato la ferma presa di posizione dei sessantatré docenti universitari di fisica.

Tra questi problemi non risolti, la questione meridionale occupa un posto preminente. Tutte le promesse e gli impegni del centro-sinistra si sono risolti in un ulteriore aumento dello squilibrio tra Nord e Sud e per la Sicilia. Come riconosceva il professor Vito Scalia della DC, in un editoriale su un quotidiano di Catania — in una situazione insostenibile e drammatica per i riflessi dell'occupazione e della condizione economica

Francia

generale della Regione», la quale «supera anche le più fosche previsioni». Questa situazione non è stata modificata dal centro-sinistra. Al contrario, il piano Piercardi consacrato e pianificato questa disuguaglianza tra Nord e Sud, scontando una ulteriore degradazione.

A questa politica si sono arresi i dirigenti della DC e del centro-sinistra, non però i lavoratori socialisti e cattolici, non il popolo soltanto. Alla vigilia delle elezioni — ha affermato a questo punto il compagno Longo — il popolo siciliano ha diritto di conoscere con precisione la situazione dei diversi partiti. Per questo il gruppo comunista ha proposto alla Camera, attraverso una mozione, l'adempimento da parte del governo degli impegni ripetutamente assunti verso la Sicilia e non mantenuti.

Questi impegni riguardano gli investimenti delle aziende industriali, lo sviluppo industriale, gli investimenti per la bonifica e la trasformazione delle terre, che devono essere dati ai contadini e non agli agrari, le opere pubbliche, la casa, la scuola, la sanità. Questi impegni riguardano anche gli adempimenti costituzionali in ordine all'attuazione dello Statuto della Sicilia, e in quello che concerne la nuova struttura da dare all'alta Corte siciliana nell'ambito della Corte costituzionale, e i poteri della Regione per attuare lo sviluppo regionale di sviluppo. Tutte queste misure di rinnovamento e di progresso — ha detto ancora Longo — potranno essere realizzate soltanto se saranno sostenute dalla Sicilia, e dal prestigio delle forze lavoratrici e democratiche, dalle forze autonome dell'isola. Per avere una efficacia decisiva, dall'altra parte, il Partito comunista che si ripresenta davanti all'elettorato come il cardine essenziale dell'unità della sinistra.

Va considerato, ed è forse questo il discorso politico più pertinente che può essere fatto attorno a questa prima domenica elettorale, che i risultati ottenuti dal Partito comunista e dalla Federazione, non sono soltanto la conferma aritmetica di voti, ma piuttosto un contratto politico basato su una prospettiva unitaria, che si proietta assai al di là dell'indomani elettorale. In altre parole, rispetto al 1962 la novità è questa, che oggi, i risultati del PCF e della Federazione, data la novità del «contratto» tra le due forze politiche che sono sommate, anziché dover essere considerati separatamente.

Mittendano stesso, parlando questa sera alla radio francese, ha affermato che l'Unione della sinistra, in queste elezioni, ha costituito un fenomeno nuovo e considerevole. A chi gli domandava se egli fosse preoccupato del fatto che la sua Federazione si trovasse isolata dal Partito comunista di un due o tre per cento di voti, Mittendano rispondeva: «I nostri concorrenti non sono i comunisti, perché ci troveremo a lottare insieme, hanno a fianco, contro l'attuale maggioranza, l'altro grande partito francese, la sinistra unita. La prospettiva è quella di una sinistra unita e non quella di un partito preferito, nel secondo turno elettorale».

Adesso, si tratta infatti di creare le condizioni perché la sinistra affronti questo secondo turno con il massimo della capacità e di unità. In tutte le circoscrizioni in cui essa è suscettibile di arrivare al successo, l'accordo del 30 dicembre tra comunisti e federati deve permettere al candidato di sinistra di essere in migliore posizione di beneficiare della rinvia degli altri candidati della sinistra, e di far mordere la polvere a un buon numero di deputati gollisti.

Anche se non siamo ancora in grado di darne un quadro d'insieme, si può notare che alcune stelle di prima grandezza del regime gollista sono state messe in ballottaggio tra queste, Chaban Delmas, Fouchet, ministro della Pubblica Istruzione, che non sembra essere stato apprezzato dai suoi elettori più di quello che lo sia dagli studenti, e dagli uomini di Vendroux, ex ministro del generale De Gaulle, di Pisani, ministro dell'Agricoltura, di Joze, Couve de Murville, ministro degli Affari Esteri, Messier, ministro della Giustizia, e del «leader» gollista Chaban Delmas.

I deputati comunisti che risultano eletti al primo turno dovrebbero essere una decina circa, ma il numero si accorcia in grado di segnalare i loro nomi, tranne quello del segretario generale del partito Waldeck Rochet e di François Billoux.

La sua volontà di risolvere i grandi problemi nazionali e il centro-sinistra non è stato nemmeno capace di affrontare, a cominciare dalla esigenza di una politica estera di pace, a questo proposito, il governo Moro di chiedere la cessazione dei bombardamenti americani sul Vietnam, e le obiezioni pretestuose e infondate messe al varco per la non proliferazione, e che sono servite solo a mortificare i nazionalisti della Germania occidentale, e ha salutato la ferma presa di posizione dei sessantatré docenti universitari di fisica.

Tra questi problemi non risolti, la questione meridionale occupa un posto preminente. Tutte le promesse e gli impegni del centro-sinistra si sono risolti in un ulteriore aumento dello squilibrio tra Nord e Sud e per la Sicilia. Come riconosceva il professor Vito Scalia della DC, in un editoriale su un quotidiano di Catania — in una situazione insostenibile e drammatica per i riflessi dell'occupazione e della condizione economica

Francia

generale della Regione», la quale «supera anche le più fosche previsioni». Questa situazione non è stata modificata dal centro-sinistra. Al contrario, il piano Piercardi consacrato e pianificato questa disuguaglianza tra Nord e Sud, scontando una ulteriore degradazione.

A questa politica si sono arresi i dirigenti della DC e del centro-sinistra, non però i lavoratori socialisti e cattolici, non il popolo soltanto. Alla vigilia delle elezioni — ha affermato a questo punto il compagno Longo — il popolo siciliano ha diritto di conoscere con precisione la situazione dei diversi partiti. Per questo il gruppo comunista ha proposto alla Camera, attraverso una mozione, l'adempimento da parte del governo degli impegni ripetutamente assunti verso la Sicilia e non mantenuti.

Questi impegni riguardano gli investimenti delle aziende industriali, lo sviluppo industriale, gli investimenti per la bonifica e la trasformazione delle terre, che devono essere dati ai contadini e non agli agrari, le opere pubbliche, la casa, la scuola, la sanità. Questi impegni riguardano anche gli adempimenti costituzionali in ordine all'attuazione dello Statuto della Sicilia, e in quello che concerne la nuova struttura da dare all'alta Corte siciliana nell'ambito della Corte costituzionale, e i poteri della Regione per attuare lo sviluppo regionale di sviluppo. Tutte queste misure di rinnovamento e di progresso — ha detto ancora Longo — potranno essere realizzate soltanto se saranno sostenute dalla Sicilia, e dal prestigio delle forze lavoratrici e democratiche, dalle forze autonome dell'isola. Per avere una efficacia decisiva, dall'altra parte, il Partito comunista che si ripresenta davanti all'elettorato come il cardine essenziale dell'unità della sinistra.

Va considerato, ed è forse questo il discorso politico più pertinente che può essere fatto attorno a questa prima domenica elettorale, che i risultati ottenuti dal Partito comunista e dalla Federazione, non sono soltanto la conferma aritmetica di voti, ma piuttosto un contratto politico basato su una prospettiva unitaria, che si proietta assai al di là dell'indomani elettorale. In altre parole, rispetto al 1962 la novità è questa, che oggi, i risultati del PCF e della Federazione, data la novità del «contratto» tra le due forze politiche che sono sommate, anziché dover essere considerati separatamente.

Mittendano stesso, parlando questa sera alla radio francese, ha affermato che l'Unione della sinistra, in queste elezioni, ha costituito un fenomeno nuovo e considerevole. A chi gli domandava se egli fosse preoccupato del fatto che la sua Federazione si trovasse isolata dal Partito comunista di un due o tre per cento di voti, Mittendano rispondeva: «I nostri concorrenti non sono i comunisti, perché ci troveremo a lottare insieme, hanno a fianco, contro l'attuale maggioranza, l'altro grande partito francese, la sinistra unita. La prospettiva è quella di una sinistra unita e non quella di un partito preferito, nel secondo turno elettorale».

Adesso, si tratta infatti di creare le condizioni perché la sinistra affronti questo secondo turno con il massimo della capacità e di unità. In tutte le circoscrizioni in cui essa è suscettibile di arrivare al successo, l'accordo del 30 dicembre tra comunisti e federati deve permettere al candidato di sinistra di essere in migliore posizione di beneficiare della rinvia degli altri candidati della sinistra, e di far mordere la polvere a un buon numero di deputati gollisti.

Anche se non siamo ancora in grado di darne un quadro d'insieme, si può notare che alcune stelle di prima grandezza del regime gollista sono state messe in ballottaggio tra queste, Chaban Delmas, Fouchet, ministro della Pubblica Istruzione, che non sembra essere stato apprezzato dai suoi elettori più di quello che lo sia dagli studenti, e dagli uomini di Vendroux, ex ministro del generale De Gaulle, di Pisani, ministro dell'Agricoltura, di Joze, Couve de Murville, ministro degli Affari Esteri, Messier, ministro della Giustizia, e del «leader» gollista Chaban Delmas.

I deputati comunisti che risultano eletti al primo turno dovrebbero essere una decina circa, ma il numero si accorcia in grado di segnalare i loro nomi, tranne quello del segretario generale del partito Waldeck Rochet e di François Billoux.

La sua volontà di risolvere i grandi problemi nazionali e il centro-sinistra non è stato nemmeno capace di affrontare, a cominciare dalla esigenza di una politica estera di pace, a questo proposito, il governo Moro di chiedere la cessazione dei bombardamenti americani sul Vietnam, e le obiezioni pretestuose e infondate messe al varco per la non proliferazione, e che sono servite solo a mortificare i nazionalisti della Germania occidentale, e ha salutato la ferma presa di posizione dei sessantatré docenti universitari di fisica.

Tra questi problemi non risolti, la questione meridionale occupa un posto preminente. Tutte le promesse e gli impegni del centro-sinistra si sono risolti in un ulteriore aumento dello squilibrio tra Nord e Sud e per la Sicilia. Come riconosceva il professor Vito Scalia della DC, in un editoriale su un quotidiano di Catania — in una situazione insostenibile e drammatica per i riflessi dell'occupazione e della condizione economica

Dopo settimane di approcci

Ancora nessuno data per il «vertice» a tre

Odiata rappresentanza a Gela

Sospeso il sindaco perché ha accolto il compagno Longo

E' accusato di «aver indossato indebitamente la sciarpa tricolore» - Messaggio di solidarietà del segretario del PCI

DALL'INVIATO

CATANIA, 5 marzo

Con ordine provvedimento del prefetto di Catanzaro, il sindaco di Gela, compagno Paolo La Rosa, è stato sospeso per cinque giorni dalle funzioni di governo per aver ricevuto giovedì scorso il compagno Longo, in visita alla città. A grossa motivazione dell'atto, che ha fatto da tutta la città, è la misura del livello cui un ministro del centro-sinistra può abbassarsi pur di colpire un sindaco comunista. Il prefetto, che ha firmato l'ordine, ha scritto: «Il sindaco di Gela, Paolo La Rosa, ha accolto il compagno Longo, ministro del centro-sinistra, in una sua abitazione, ed è stato visto con lui, e con altri, in una sua abitazione, e ha indossato indebitamente la sciarpa tricolore».

Appresa stamane la notizia, il compagno Longo ha inviato al sindaco di Gela un caloroso telegramma di solidarietà. «Si dice — afferma il messaggio — che Iddio mandi fuori di testa chi non ha cuore. Così deve essere per i d.c.

che non sanno capacitarsi che la sciarpa tricolore di primo cittadino di Gela possa essere cinta con tanta dignità da un valoroso comunista dirigente operaio quale tu sei. Fratellamente. Luigi Longo».

Di fronte alla ottusità della motivazione e alla gravità del provvedimento — si tenga conto che Longo a Gela era stato accolto in un accordo tra comunisti, socialisti, repubblicani, socialisti uniti, socialisti proletari e repubblicani per la costituzione di una giunta democratica.

Nell'importante centro industriale nessuno, essa ha costretto la DC a passare all'opposizione dopo 20 anni di incontrastato potere e ha portato alla sedia di un accordo tra comunisti, socialisti, repubblicani, socialisti uniti, socialisti proletari e repubblicani per la costituzione di una giunta democratica.

g. f. p.

Vivace conferenza stampa nella scuola occupata

Impegno dei cineasti per gli allievi del Centro

Presenti numerosi registi - Una delegazione di uomini del cinema prenderà contatto con il Ministero

Salvo dopo una caduta di 40 metri

OVADA, 5 marzo

Un uomo questa notte è precipitato in un pauroso strapiombo dopo aver comprato un volo di circa quaranta metri e andato a sbattere sul greto dello Stura. Il poveretto è stato rinvenuto stamane da alcuni pescatori e, nonostante il pauroso volo, ha riportato solo ferite e fratture. Le sue condizioni non sono gravi.

Si tratta di Beniamino Giannini, di trent'anni, originario della Sardegna e abitante a Cervo in provincia di Imperia. Il Giannini era giunto nella nostra città con l'autostop, in cerca di lavoro. Era dopo aver girovagato per l'Oria da sei e trovato a trasferirsi in una caverna. Si tratta di una strada poco illuminata, che per un tratto procede parallelamente ad un strapiombo che si affaccia sul greto del fiume. Il Giannini scivolava il ripido pendio e si è rotolato a valle.

La caduta è stata registrata da un professore di fisica che si trovava in quel luogo. Il professor Giannini è stato trasportato in ospedale e sottoposto a cure. Le sue condizioni sono buone.

Nessuno si è accorto della caduta e sono stati alcuni pescatori a trovare il corpo dell'uomo a braccia stese nell'acqua. Il fatto è stato denunciato al prefetto di Imperia e il ministro dell'Interno è stato informato.

Il prefetto di Imperia ha inviato una delegazione di uomini del cinema a prendere contatto con il Ministero. La delegazione è composta da registi e attori. Il Ministero ha risposto che non può intervenire.

Il prefetto di Imperia ha inviato una delegazione di uomini del cinema a prendere contatto con il Ministero. La delegazione è composta da registi e attori. Il Ministero ha risposto che non può intervenire.

Una marcia per lo sviluppo della Sicilia occidentale

TRAPANI, 5 marzo

Da domani si svolgerà a Trapani una marcia per lo sviluppo della Sicilia occidentale. La marcia partirà da Trapani e si dirigerà verso Marsala. La marcia è organizzata dal comitato di sviluppo della Sicilia occidentale.

La marcia partirà da Trapani e si dirigerà verso Marsala. La marcia è organizzata dal comitato di sviluppo della Sicilia occidentale.

La marcia partirà da Trapani e si dirigerà verso Marsala. La marcia è organizzata dal comitato di sviluppo della Sicilia occidentale.

La marcia partirà da Trapani e si dirigerà verso Marsala. La marcia è organizzata dal comitato di sviluppo della Sicilia occidentale.

La marcia partirà da Trapani e si dirigerà verso Marsala. La marcia è organizzata dal comitato di sviluppo della Sicilia occidentale.

La marcia partirà da Trapani e si dirigerà verso Marsala. La marcia è organizzata dal comitato di sviluppo della Sicilia occidentale.

Piccoli riversa sui lavoratori in lotta la responsabilità per il marasma politico del centro-sinistra - Il dibattito sul Parlamento - Domani alla Camera la discussione sul Vietnam

ROMA, 5 marzo

La nuova settimana si apre, come quella che si è appena conclusa, all'insegna delle continue fiamme sui temi e sulla data stessa dell'incontro tra i partiti di centro-sinistra per la «verifica». Specchio della confusione che regna nel seno della maggioranza e del procedere incerto e dondante degli approcci che dovrebbero preparare i colloqui veri e propri, al massimo livello, tra DC, PSI e PRI, è la notizia che lo stesso organo della DC, il «Popolo», stimolando fino all'operazione — dovrebbero svilupparsi anche le iniziative volte alla convocazione del vertice dei partiti della coalizione di centro-sinistra. Naturalmente la decisione in materia spetta al presidente del consiglio quando egli sarà in possesso di tutti gli elementi necessari. «Nulla, quindi, e certo. Più tardi che il «vertice» venga convocato: più tardi che subisca nuovi ritardi».

Per ora le vertenze riguardano soprattutto alcuni punti fermi dei lavori parlamentari. Domani riprendono i lavori della Camera, martedì quelli del Senato. Per martedì pomeriggio a Montecitorio è fissata la discussione delle interrogazioni e interpellanze presentate da deputati del PCI, del PSI, del Movimento dei socialisti autonomi, del PSI e della DC, sull'esigenza di una iniziativa italiana in relazione ai più recenti passi dell'evoluzione americana nel Vietnam.

Domani, intanto torneranno a riunirsi presso il ministero dell'Agricoltura, gli esperti del PSI (Averardi, Colombo e Rossi) e della DC (Delle Fave, Trazzi e Morlino) per continuare, insieme all'on. Restivo la discussione sul nodo della Federazione, cominciata giovedì scorso.

Tema di numerosi discorsi politici domanali, come di commenti giornalistici, è ancora quello della funzione del Parlamento. Il vice segretario del PSI, Brodolini, parlando a Lecco, senza fare accenno alle ragioni delle questioni e alle relative responsabilità, ha detto che «i problemi dell'efficienza del Parlamento e del suo adeguamento alle sempre più complesse esigenze dello Stato moderno, condizionano la capacità realizzatrice e l'avvenire stesso delle istituzioni democratiche: si tratta ormai di problemi che investono la responsabilità di tutte le forze democratiche, maggioranza e opposizione».

Anche la Malta, parlando a Perugia, si è riferito all'argomento, alludendo al lavoro democratico del Parlamento e al suo ruolo. E, aggiungendo che, tuttavia, «il problema concreto di fronte a cui i partiti democratici si trovano, è di assicurare la maggiore adeguatezza delle sue funzioni attraverso concrete riforme regolamentari. Ora, ha aggiunto il segretario del PRI — mentre si sta a queste riforme quando si sono tempestive e responsabili iniziative adeguate per esempio, il problema della cosiddetta delegazione può essere affrontato solo che i presidenti delle Camere promuovano le necessarie iniziative ed i presidenti dei gruppi parlamentari di maggioranza e di opposizione diano la loro concreta collaborazione». Spegge, come si vede, a questi come a molti altri commenti degli ultimi giorni, il problema di fondo, che non è di tecnica parlamentare, ma politica ed investe le funzioni costituzionali (vedi Regione) e le scelte politiche, ben più operative della maggioranza.

Il vice segretario della DC, on. Piccoli, invece, ha preso le mosse dalla polemica sulla crisi dello Stato, per lanciare in un convegno democristiano di Catanzaro, nuove accuse ai lavoratori in lotta, che avrebbe, secondo lui, responsabilità gravi per l'attuale stato di cose. «La forza del lavoro», ha detto, «ha una responsabilità grave per la sua ferma e continua opposizione al lavoro. E non è altro che fare, se si vogliono condurre in porto i processi. Dovremmo ascoltare i testimoni, ma, con oltre mille processi nel ruolo, siamo costretti a farli interrogare dagli avvocati. Ogni sentenza dovrebbe essere preceduta da una discussione davanti al collegio, ma essa non ha mai luogo. Così si arriva a sentenze emesse senza relazione, senza discussione. Ho sentito dire che uno sciopero dei magistrati paralizzerebbe la Giustizia, ma, consentitemi, che cosa possiamo paralizzare, se e già tutto paralizzato?».

Il ministro dell'Interno, on. Piccoli, invece, ha preso le mosse dalla polemica sulla crisi dello Stato, per lanciare in un convegno democristiano di Catanzaro, nuove accuse ai lavoratori in lotta, che avrebbe, secondo lui, responsabilità gravi per l'attuale stato di cose. «La forza del lavoro», ha detto, «ha una responsabilità grave per la sua ferma e continua opposizione al lavoro. E non è altro che fare, se si vogliono condurre in porto i processi. Dovremmo ascoltare i testimoni, ma, con oltre mille processi nel ruolo, siamo costretti a farli interrogare dagli avvocati. Ogni sentenza dovrebbe essere preceduta da una discussione davanti al collegio, ma essa non ha mai luogo. Così si arriva a sentenze emesse senza relazione, senza discussione. Ho sentito dire che uno sciopero dei magistrati paralizzerebbe la Giustizia, ma, consentitemi, che cosa possiamo paralizzare, se e già tutto paralizzato?».

Il ministro dell'Interno, on. Piccoli, invece, ha preso le mosse dalla polemica sulla crisi dello Stato, per lanciare in un convegno democristiano di Catanzaro, nuove accuse ai lavoratori in lotta, che avrebbe, secondo lui, responsabilità gravi per l'attuale stato di cose. «La forza del lavoro», ha detto, «ha una responsabilità grave per la sua ferma e continua opposizione al lavoro. E non è altro che fare, se si vogliono condurre in porto i processi. Dovremmo ascoltare i testimoni, ma, con oltre mille processi nel ruolo, siamo costretti a farli interrogare dagli avvocati. Ogni sentenza dovrebbe essere preceduta da una discussione davanti al collegio, ma essa non ha mai luogo. Così si arriva a sentenze emesse senza relazione, senza discussione. Ho sentito dire che uno sciopero dei magistrati paralizzerebbe la Giustizia, ma, consentitemi, che cosa possiamo paralizzare, se e già tutto paralizzato?».

ROMA, 5 marzo

La nuova settimana si apre, come quella che si è appena conclusa, all'insegna delle continue fiamme sui temi e sulla data stessa dell'incontro tra i partiti di centro-sinistra per la «verifica». Specchio della confusione che regna nel seno della maggioranza e del procedere incerto e dondante degli approcci che dovrebbero preparare i colloqui veri e propri, al massimo livello, tra DC, PSI e PRI, è la notizia che lo stesso organo della DC, il «Popolo», stimolando fino all'operazione — dovrebbero svilupparsi anche le iniziative volte alla convocazione del vertice dei partiti della coalizione di centro-sinistra. Naturalmente la decisione in materia spetta al presidente del consiglio quando egli sarà in possesso di tutti gli elementi necessari. «Nulla, quindi, e certo. Più tardi che il «vertice» venga convocato: più tardi che subisca nuovi ritardi».

Per ora le vertenze riguardano soprattutto alcuni punti fermi dei lavori parlamentari. Domani riprendono i lavori della Camera, martedì quelli del Senato. Per martedì pomeriggio a Montecitorio è fissata la discussione delle interrogazioni e interpellanze presentate da deputati del PCI, del PSI, del Movimento dei socialisti autonomi, del PSI e della DC, sull'esigenza di una iniziativa italiana in relazione ai più recenti passi dell'evoluzione americana nel Vietnam.

Domani, intanto torneranno a riunirsi presso il ministero dell'Agricoltura, gli esperti del PSI (Averardi, Colombo e Rossi) e della DC (Delle Fave, Trazzi e Morlino) per continuare, insieme all'on. Restivo la discussione sul nodo della Federazione, cominciata giovedì scorso.

Tema di numerosi discorsi politici domanali, come di commenti giornalistici, è ancora quello della funzione del Parlamento. Il vice segretario del PSI, Brodolini, parlando a Lecco, senza fare accenno alle ragioni delle questioni e alle relative responsabilità, ha detto che «i problemi dell'efficienza del Parlamento e del suo adeguamento alle sempre più complesse esigenze dello Stato moderno, condizionano la capacità realizzatrice e l'avvenire stesso delle istituzioni democratiche: si tratta ormai di problemi che investono la responsabilità di tutte le forze democratiche, maggioranza e opposizione».

Anche la Malta, parlando a Perugia, si è riferito all'argomento, alludendo al lavoro democratico del Parlamento e al suo ruolo. E, aggiungendo che, tuttavia, «il problema concreto di fronte a cui i partiti democratici si trovano, è di assicurare la maggiore adeguatezza delle sue funzioni attraverso concrete riforme regolamentari. Ora, ha aggiunto il segretario del PRI — mentre si sta a queste riforme quando si sono tempestive e responsabili iniziative adeguate per esempio, il problema della cosiddetta delegazione può essere affrontato solo che i presidenti delle Camere promuovano le necessarie iniziative ed i presidenti dei gruppi parlamentari di maggioranza e di opposizione diano la loro concreta collaborazione». Spegge, come si vede, a questi come a molti altri commenti degli ultimi giorni, il problema di fondo, che non è di tecnica parlamentare, ma politica ed investe le funzioni costituzionali (vedi Regione) e le scelte politiche, ben più operative della maggioranza.

Il vice segretario della DC, on. Piccoli, invece, ha preso le mosse dalla polemica sulla crisi dello Stato, per lanciare in un convegno democristiano di Catanzaro, nuove accuse ai lavoratori in lotta, che avrebbe, secondo lui, responsabilità gravi per l'attuale stato di cose. «La forza del lavoro», ha detto, «ha una responsabilità grave per la sua ferma e continua opposizione al lavoro. E non è altro che fare, se si vogliono condurre in porto i processi. Dovremmo ascoltare i testimoni, ma, con oltre mille processi nel ruolo, siamo costretti a farli interrogare dagli avvocati. Ogni sentenza dovrebbe essere preceduta da una discussione davanti al collegio, ma essa non ha mai luogo. Così si arriva a sentenze emesse senza relazione, senza discussione. Ho sentito dire che uno sciopero dei magistrati paralizzerebbe la Giustizia, ma, consentitemi, che cosa possiamo paralizzare, se e già tutto paralizzato?».

Il ministro dell'Interno, on. Piccoli, invece, ha preso le mosse dalla polemica sulla crisi dello Stato, per lanciare in un convegno democristiano di Catanzaro, nuove accuse ai lavoratori in lotta, che avrebbe, secondo lui, responsabilità gravi per l'attuale stato di cose. «La forza del lavoro», ha detto, «ha una responsabilità grave per la sua ferma e continua opposizione al lavoro. E non è altro che fare, se si vogliono condurre in porto i processi. Dovremmo ascoltare i testimoni, ma, con oltre mille processi nel ruolo, siamo costretti a farli interrogare dagli avvocati. Ogni sentenza dovrebbe essere preceduta da una discussione davanti al collegio, ma essa non ha mai luogo. Così si arriva a sentenze emesse senza relazione, senza discussione. Ho sentito dire che uno sciopero dei magistrati paralizzerebbe la Giustizia, ma, consentitemi, che cosa possiamo paralizzare, se e già tutto paralizzato?».

Il ministro dell'Interno, on. Piccoli, invece, ha preso le mosse dalla polemica sulla crisi dello Stato, per lanciare in un convegno democristiano di Catanzaro, nuove accuse ai lavoratori in lotta, che avrebbe, secondo lui, responsabilità gravi per l'attuale stato di cose. «La forza del lavoro», ha detto, «ha una responsabilità grave per la sua ferma e continua opposizione al lavoro. E non è altro che fare, se si vogliono condurre in porto i processi. Dovremmo ascoltare i testimoni, ma, con oltre mille processi nel ruolo, siamo costretti a farli interrogare dagli avvocati. Ogni sentenza dovrebbe essere preceduta da una discussione davanti al collegio, ma essa non ha mai luogo. Così si arriva a sentenze emesse senza relazione, senza discussione. Ho sentito dire che uno sciopero dei magistrati paralizzerebbe la Giustizia, ma, consentitemi, che cosa possiamo paralizzare, se e già tutto paralizzato?».

Dibattito a Roma

I magistrati hanno diritto di scioperare

Giudici, docenti e avvocati polemizzano con le affermazioni del Presidente della Repubblica

ROMA, 5 marzo

Aperto l'ultimo tratto

Superstrada Firenze-Siena: via libera

FIRENZE, 5 marzo

La superstrada Firenze-Siena è stata aperta oggi al traffico anche nel suo ultimo tratto, Montecatini-Siena, la cui inaugurazione, come si ricordava, era stata rinviata per una frana verificata ai primi di gennaio. Migliaia di automobilisti, approfittando della bella giornata e del fatto che il tratto era gratuito, hanno percorso la nuova strada: il traffico ha raggiunto punte eccezionali nelle prime ore del pomeriggio.

La nuova opera, che è costata 16 miliardi, dà la possibilità di raggiungere Siena, in breve tempo attraversando, numerosi, importanti centri: S. Casciano, Val di Pesa, S. Donato, Poggibonsi, Colle Valdelsa.

E' morto il compagno Baldi sindaco di Felino

PARMA, 5 marzo

All'età di 55 anni, nella notte di sabato 3 e spento il compagno Ugo Baldi, sindaco di Felino (Parma) dal 1947. La scomparsa del sindaco di Felino, suscitata da un'ondata di profonda commovente da tutti i lavoratori parmensi, che stimolano l'eco Baldi per la sua ferma e continua opposizione al lavoro. E non è altro che fare, se si vogliono condurre in porto i processi. Dovremmo ascoltare i testimoni, ma, con oltre mille processi nel ruolo, siamo costretti a farli interrogare dagli avvocati. Ogni sentenza dovrebbe essere preceduta da una discussione davanti al collegio, ma essa non ha mai luogo. Così si arriva a sentenze emesse senza relazione, senza discussione. Ho sentito dire che uno sciopero dei magistrati paralizzerebbe la Giustizia, ma, consentitemi, che cosa possiamo paralizzare, se e già tutto paralizzato?».

Il ministro dell'Interno, on. Piccoli, invece, ha preso le mosse dalla polemica sulla crisi dello Stato, per lanciare in un convegno democristiano di Catanzaro, nuove accuse ai lavoratori in lotta, che avrebbe, secondo lui, responsabilità gravi per l'attuale stato di cose. «La forza del lavoro», ha detto, «ha una responsabilità grave per la sua ferma e continua opposizione al lavoro. E non è altro che fare, se si vogliono condurre in porto i processi. Dovremmo ascoltare i testimoni, ma, con oltre mille processi nel ruolo, siamo costretti a farli interrogare dagli avvocati. Ogni sentenza dovrebbe essere preceduta da una discussione davanti al collegio, ma essa non ha mai luogo. Così si arriva a sentenze emesse senza relazione, senza discussione. Ho sentito dire che uno sciopero dei magistrati paralizzerebbe la Giustizia, ma, consentitemi, che cosa possiamo paralizzare, se e già tutto paralizzato?».

La TV italiana censura il PCF

C'è da dubitare che i telespettatori della rubrica «Fatti e misfatti» di sabato sera non abbiano potuto farsi una idea di qualche attendibilità sulle elezioni francesi, ed avere una idea della libertà di espressione in Francia.

Quella che doveva essere una rubrica di cronaca, è stata ridotta a una «censura» di cronaca, e proprio a una trasmissione di cronaca, che non poteva essere quella della semplice obiettività del cronista. O forse, è stato che, attraverso i falsi in casa nostra, la televisione italiana ha speso di queste ore solo per dimostrare la sua incapacità di fare una rubrica di cronaca.

Il ministro dell'Interno, on. Piccoli, invece, ha preso le mosse dalla polemica sulla crisi dello Stato, per lanciare in un convegno democristiano di Catanzaro, nuove accuse ai lavoratori in lotta, che avrebbe, secondo lui, responsabilità gravi per l'attuale stato di cose. «La forza del lavoro», ha detto, «ha una responsabilità grave per la sua ferma e continua opposizione al lavoro. E non è altro che fare, se si vogliono condurre in porto i processi. Dovremmo ascoltare i testimoni, ma, con oltre mille processi nel ruolo, siamo costretti a farli interrogare dagli avvocati. Ogni sentenza dovrebbe essere preceduta da una discussione davanti al collegio, ma essa non ha mai luogo. Così si arriva a sentenze emesse senza relazione, senza discussione. Ho sentito dire che uno sciopero dei magistrati paralizzerebbe la Giustizia, ma, consentitemi, che cosa possiamo paralizzare, se e già tutto paralizzato?».

Il ministro dell'Interno, on. Piccoli, invece, ha preso le mosse dalla polemica sulla crisi dello Stato, per lanciare in un convegno democristiano di Catanzaro, nuove accuse ai lavoratori in lotta, che avrebbe, secondo lui, responsabilità gravi per l'attuale stato di cose. «La forza del lavoro», ha detto, «ha una responsabilità grave per la sua ferma e continua opposizione al lavoro. E non è altro che fare, se si vogliono condurre in porto i processi. Dovremmo ascoltare i testimoni, ma, con oltre mille processi nel ruolo, siamo costretti a farli interrogare dagli avvocati. Ogni sentenza dovrebbe essere preceduta da una discussione davanti al collegio, ma essa non ha mai luogo. Così si arriva a sentenze emesse senza relazione, senza discussione. Ho sentito dire che uno sciopero dei magistrati paralizzerebbe la Giustizia, ma, consentitemi, che cosa possiamo paralizzare, se e già tutto paralizzato?».

Il ministro dell'Interno, on. Piccoli, invece, ha preso le mosse dalla polemica sulla crisi dello Stato, per lanciare in un convegno democristiano di Catanz